

Forum dell'arte
contemporanea
italiana



Arte contemporanea: una risorsa per l'Italia

Proposte concrete di valorizzazione

Indice

Obiettivi del documento	p. 3
L'arte contemporanea come potente elemento di innovazione e di promozione	p. 3
La situazione dell'arte contemporanea italiana nel panorama internazionale	p. 4
Le cause della crisi del sistema	p. 4
• Eccessiva contiguità tra potere politico e cultura, clientelismo e mancanza di trasparenza delle selezioni	p. 5
• Limiti della formazione	p. 5
• Difficoltà del rapporto tra pubblico e privato	p. 6
• Mancanza di una strategia di promozione dell'arte italiana	p. 6

Capitolo 1.

FORMAZIONE

1.1. Azioni per il miglioramento del sistema	p. 8
• Proposta: dottorati accademici e universitari per artisti e operatori del settore	p. 8
1.2 Linee di indirizzo generali per una riforma della formazione artistica in Italia	p. 9
1.3. Appendice	p. 11

Capitolo 2.

ISTITUZIONI PUBBLICHE / ENTI PRIVATI

2.1 Azioni per il miglioramento del sistema	p. 12
• Proposta: riconoscimento di un più esplicito e consistente “Art bonus” per il contemporaneo	p. 12
• Proposta: revisione della fiscalità	p. 13
2.2 Linee di indirizzo generali per lo sviluppo di sinergie pubblico-privato	p. 13
2.3. Appendice	p. 14

Capitolo 3.

PROMOZIONE DELL'ARTE ITALIANA IN ITALIA E ALL'ESTERO

3.1 Azioni per il miglioramento del sistema	p. 16
• Proposta:agenzia per la promozione dell'arte contemporanea italiana	p. 16
3.2. Appendice	p. 20

Obiettivi del documento

Questo documento ha l'obiettivo di contribuire a **sostenere l'arte contemporanea italiana, a dotare il sistema dell'arte italiano della capacità di competere con quello delle nazioni più sviluppate, a consentire ricerche più approfondite, a rilanciare, attraverso l'arte contemporanea, la stessa nazione.**

I contenuti che vi sono confluiti sono stati originati dalle tematiche affrontate durante il Forum dell'arte contemporanea italiana di Prato, che si è svolto il 25, 26 e 27 settembre. Sono i risultati dei tavoli di discussione integrati successivamente grazie all'ampio dibattito creatosi attorno all'attività del Forum, anche con la collaborazione di studiosi, addetti ai lavori, economisti che si sono resi disponibili a partecipare alla stesura del presente piano di sviluppo.

L'arte contemporanea come potente elemento di innovazione e di promozione

Nei giorni 25, 26 e 27 settembre 2015 a Prato si sono riuniti oltre quattrocento relatori e mille partecipanti provenienti dall'Italia e dall'estero per prender parte al Forum dell'arte contemporanea italiana e alle discussioni di quarantadue tavoli di lavoro. Al termine di questa tre giorni di discussione il Forum ha continuato il confronto iniziato, sviluppando le proposte scaturite dai tavoli e cercando di elaborare delle **strategie concrete per il rilancio del settore**, prendendo il via da un'analisi delle criticità, per arrivare alla **formulazione di un modello sostenibile per lo sviluppo dell'arte contemporanea italiana intesa come mezzo di crescita dell'intera società.**

L'arte può costituire, infatti, un potente strumento di sviluppo e promozione per una comunità. L'Italia è unanimemente riconosciuta nel mondo come uno dei paesi più ricchi di beni culturali, storici e paesaggistici: questo valore identitario dell'arte si riverbera anche oggi, costituisce l'immagine del paese a livello internazionale. La grande arte italiana del passato ha mantenuto per secoli l'attenzione sulla nostra nazione. Ma l'Italia non può essere solo un giardino del passato; ha bisogno di rilanciare la sua cultura nel presente e nel futuro. Non esiste paese competitivo sul piano delle industrie culturali che non lo sia anche sul contemporaneo. Alcune nazioni, dalla Francia al Canada, hanno fatto negli anni passati o stanno facendo proprio ora, delle riforme importanti nei settori dell'arte e della cultura.

L'arte del presente deve essere valorizzata e rafforzata, affinché il suo rilancio possa veicolare una nuova e contemporanea identità del paese, basata sull'innovazione e sulla creatività. Il libero dibattito stimolato dalle arti, la contaminazione creativa tra le arti e le industrie, sono tutti fattori che favoriscono una crescita, oltre che sociale, anche economica.

Si vuole inoltre sfatare l'idea che l'arte contemporanea sia un settore elitario che riguarda una ristretta cerchia di persone abbienti: basta ricordare in questa sede i dati di affluenza di una manifestazione come documenta a Kassel (860mila visitatori paganti per l'edizione 2012, circa centomila presenze in più dell'edizione 2007) o della stessa Biennale di Venezia (501.502 visitatori

paganti per l'edizione 2015, furono 475mila nel 2013). La stessa cosa vale per le fiere, vere e proprie motori della macchina del sistema artistico contemporaneo: nel 2015 Art Basel, in meno di una settimana, ha raggiunto 98.000 presenze; ma anche Miart 2016 ha avuto 45.000 visitatori.

La situazione dell'arte contemporanea italiana nel panorama internazionale.

Negli ultimi anni l'arte contemporanea italiana ha visto un forte calo di attenzione internazionale. Se si guarda, ad esempio, alle grandi biennali internazionali, ad eccezione di Documenta di Kassel del 2012 e della Biennale di Venezia del 2013, i cui curatori erano italiani, la presenza degli artisti italiani è stata pressoché nulla. A titolo esemplificativo si ricorda la Biennale di Venezia, edizione 2015, dove di 136 artisti solo 4 erano italiani (di cui due deceduti e due residenti all'estero); la Biennale di Gwangju dove non c'erano artisti italiani nelle ultime due edizioni (lo stesso è accaduto alla Biennale di San Paolo, edizione 2016 e 2014) e Documenta 12, la più grande manifestazione d'arte contemporanea nel mondo, che nel 2007 non aveva nessun artista italiano invitato.

Si ricorda che anche tra i cento personaggi più influenti pubblicati dalla rivista "Art Review" non sono mai stati segnalati artisti italiani (dal 2002 al 2015) e, dato altrettanto indicativo, tra i nominativi italiani del 2015 non risultano né artisti né direttori o curatori di spazi pubblici in Italia (http://artreview.com/power_100/).

Leggermente più significativa la presenza sul mercato, che però vale solo per gli artisti degli anni Sessanta e Settanta, le cui quotazioni, grazie a investimenti internazionali, stanno diventando molto alte. **L'interesse del mercato internazionale, tuttavia, non tocca gli artisti della generazione di mezzo e i giovani, che salvo i casi di coloro che da anni risiedono all'estero e dunque sono percepiti come appartenenti alle nazioni nelle quali risiedono, non sono affatto ricercati dal mercato internazionale.** La situazione risulta piuttosto paradossale: in teoria, gli artisti giovani che trovano riscontro dovrebbero essere molti per poi venire progressivamente selezionati. Nel caso dell'Italia avviene il contrario, e ciò a causa del fatto che è cambiato lo status della scena italiana nel contesto internazionale: da palcoscenico di primo piano a palcoscenico relativamente marginale e secondario.

Le cause della crisi del sistema

Senza dubbio parte delle cause vanno individuate nell'attuale scenario geopolitico. Paesi che fino a cinquant'anni fa erano completamente fuori dal sistema dell'arte ora vi sono entrati, con nuovi artisti, nuovi collezionisti, nuovi musei. Alcuni ambiti politico-geografici sono più interessanti di altri, società con conflitti o con un alto grado di innovazione sono più fertili e allo stesso tempo favoriscono l'attenzione sulla loro produzione creativa. L'Italia è evidentemente in una fase stagnante della sua storia, non particolarmente al centro di interessi internazionali, non interessante per sviluppi socio-politici, e dunque non degna d'attenzione sul piano culturale.

Ma ci sono evidentemente anche delle cause strutturali, cause che il Forum dell'arte contemporanea italiana, ha individuato fondamentalmente in tre aree: **formazione, rapporto pubblico-privato, promozione dell'arte italiana.**

Di seguito alcuni nodi sostanziali individuati dai tavoli di discussione del Forum, debolezze interne del sistema dell'arte contemporanea italiana che hanno funzionato come stimolo iniziale per la proposta qui articolata.

1. Eccessiva contiguità tra potere politico e cultura, clientelismo e mancanza di trasparenza delle selezioni

Il primo punto critico individuato durante la tre giorni pratese riguarda **l'ingerenza della politica nel settore culturale**. Unanimemente è stata auspicata la separazione tra politica e cultura, o, per essere più precisi, fra potere politico e produzione culturale: è opinione comune la necessità che tra le due sfere si collochi un *arm's length*, **la distanza di un braccio che garantisca l'indipendenza di operatori e scelte artistiche dalle strategie di politica generale**. Il paese che da sempre ha fatto proprio questo principio di distanza è il Regno Unito, dove l'*arm's length* regola, tra gli altri, i rapporti tra gli Arts Council e il governo: il sistema protegge artisti e organizzazioni da decisioni di carattere politico piuttosto che culturale, evitando i problemi di censura e di ingerenza da parte dello stato, e prende decisioni riguardo alle modalità di stanziamento dei fondi in autonomia. È opportuno qui ricordare come il Regno Unito rappresenti attualmente un centro d'eccellenza per la cultura e per l'arte contemporanea a livello mondiale, sia per quanto riguarda le iniziative e le strutture museali presenti sul territorio inglese, sia per la capacità di veicolare la propria cultura in paesi stranieri.

La necessità di un distacco tra politica e cultura è quanto emerge con forza dal tavolo specifico ("Separare politica e arte, un'urgenza") ma che si declina un po' in tutti i tavoli che abbiano anche solo sfiorato il tema, da quello su "Censura e autocensura", a quelli più specifici sui Concorsi o sul Padiglione Italia della Biennale di Venezia, che reclamano la necessità di commissioni costituite da addetti ai lavori. Il sistema dell'arte italiano, su questo argomento, è maturo, e riconosce chiaramente come influenze esterne e condizionamenti clientelari non possano che corrompere, sminuire e infiacchire i progetti artistici che devono invece crescere nella piena libertà culturale. Anche nel tavolo dedicato ai concorsi ("Concorsi: chi li ha visti?") si è tornati su questo argomento, evidenziando la necessità di più iniziative concorsuali, magari estese anche ai quadri intermedi dello staff dei musei e delle gallerie civiche (curatori, project manager, uffici stampa ecc.).

2. Limiti della formazione

Numerosi sono stati i tavoli del Forum dedicati alla formazione, intesa in maniera trasversale: dalla presenza dell'arte contemporanea nelle scuole, all'Accademia e all'Università, ai percorsi formativi per gli artisti prima, durante e dopo l'accesso alla propria carriera professionale. Questo perché si ritiene che uno dei motivi centrali per i quali gli artisti italiani stentano ad affermarsi all'estero, può essere riscontrato nella **mancanza di strutture adeguate dal punto di vista formativo**.

Dalle discussioni del Forum emerge con forza la necessità di un ripensamento strutturale riguardo al modo di concepire l'educazione e la formazione, che deve farsi capace di impiegare nuove metodologie e punti di vista aggiornati. Seppur rappresentando target di riferimento diversi, i tavoli hanno segnalato ricorrenti criticità e raggiunto numerose istanze comuni al termine dei confronti.

Prima fra tutti è forse la necessità di **innovare le istituzioni educative già esistenti come accademie e istituti superiori (dove si ravvisa una divisione disciplinare statica e obsoleta) attraverso ampliamenti metodologici e disciplinari, ma anche grazie ad azioni di maggior efficacia e trasparenza nei criteri di selezione**.

3. Difficoltà del rapporto tra pubblico e privato

L'area dedicata al rapporto tra pubblico e privato ha visto il coinvolgimento di numerosi professionisti, tra manager, curatori, fundraiser, artisti, art advisor, galleristi, case d'asta, imprenditori, direttori di musei, e professori. Durante gli incontri è stato fortemente ribadito il desiderio di partecipazione del settore privato alle strategie per la promozione e la valorizzazione dell'arte mediante organismi misti. È tramontata l'era del sostegno economico e della delega della produzione culturale agli operatori specializzati; quando investe, il settore privato vuole poter contribuire ai processi decisionali e organizzativi e vorrebbe partecipare o costituire organismi permanenti di collaborazione e confronto strutturati. Partecipazione, dialogo, territorio, comunità e fiscalità sono state le parole più ripetute. Alcune tra le problematiche individuate riguardano l'assenza in generale di fiducia e di strategie condivise tra pubblico e privato: in particolare, la discussione del tavolo "Pubblico/privato: una questione di fiducia" ha messo a fuoco quali siano le criticità del rapporto: tra le altre, **la progressiva perdita di credibilità del brand pubblico, la difficoltà a fare rete delle istituzioni private, una legislazione farraginosa e tempi di reazione non sincronici**. E' emerso inoltre che, al contrario, la dimensione locale favorisce rapporti di collaborazione proficui, diretti o mediati da varie realtà, e consente la patrimonializzazione delle collezioni e modelli di gestione misti.

A queste si sommano **la scarsità di un collezionismo e di una committenza istituzionale e aziendale di qualità**. Il collezionismo privato rappresenta infatti in Italia un settore vivace e positivo, però frammentato e che non ha sufficiente seguito; inoltre da anni stiamo assistendo ad una fuga all'estero dei nostri collezionisti, attratti da un mercato meno restrittivo e vessatorio. Ciò che è stato da più parti ravvisato è la necessità dello sviluppo di un collezionismo e di una committenza pubblica e aziendale competenti, attraverso la creazione di una base di domanda utile anche per la crescita del sistema delle gallerie che potrebbero così competere sui mercati internazionali. A questo proposito il tavolo "Quale mercato per l'arte?" ha infine messo in evidenza **la scarsissima quota di mercato degli scambi avvenuti sul nostro territorio sia rispetto all'Europa sia nel mondo**. Ha quindi identificato quali maggiori criticità **il regime fiscale non favorevole alla vendita, la presenza di imposte onerose, l'attività del provvedimento di notifica sui beni di più di cinquanta anni e la tracciabilità degli acquisti**.

4. Mancanza di una strategia di promozione dell'arte italiana

Attraverso le discussioni di numerosi tavoli, tra cui quelli incentrati su grants e premi, ad esempio, è emersa all'unanimità **l'assenza di un'istituzione pubblica che offra agli artisti italiani un supporto stabile e continuativo**. In Italia le iniziative risultano scarse e precarie, dipendono da contingenze economico-finanziarie e principalmente dall'impegno dei singoli, soprattutto privati. Manca inoltre un insieme di strategie di promozione dell'arte italiana all'estero, inteso come una reale rete di conoscenza del contesto ospitante (in tal senso si ritiene disattesa la potenzialità degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, che a causa della scarsa competenza nel campo dell'arte contemporanea, ospitano un programma espositivo elaborato in assenza di criteri qualitativi certi, spesso invisibile rispetto alla scena artistica locale). Parallelamente si è rintracciata una **debolezza per quanto concerne il sistema degli spazi espositivi non-profit, pubblici e privati, che sono attualmente poco sviluppati**: ciò danneggia gravemente i giovani artisti perché li priva di

opportunità di lavoro nelle quali sperimentare e definire la loro ricerca in assenza di vincoli e condizionamenti di tipo commerciale.

È necessario inoltre un'integrazione del paese a livello europeo per quanto riguarda le politiche culturali e nella capacità di accedere ai finanziamenti UE: l'Italia è uno dei paesi con il maggior numero di *application* proposte, sebbene non riesca a vincere fondi in proporzione; questo dipende in particolare da un'assenza di competitività nella redazione di bandi, dovuta alla difficoltà a progettare a lunga scadenza, soprattutto nel comparto culturale.

Capitolo 1.

FORMAZIONE

1.1 Azioni prioritarie per un cambiamento del sistema

Il rilancio dell'arte contemporanea in Italia è strettamente connesso ad un miglioramento del percorso formativo dei suoi operatori, *in primis* degli artisti. Una riforma che permetta il **raggiungimento dei maggiori livelli europei e occidentali in materia di formazione artistica è una misura necessaria per un cambiamento vasto, profondo e di lunga durata.** È necessario ricordare infatti che ormai da molti anni la maggior parte degli artisti stranieri di punta nasce all'interno di uno o più centri di formazione di eccellenza, dove l'insegnamento è affidato a rotazione a protagonisti diversi del mondo dell'arte.

Una visione realmente contemporanea necessita di una concezione dell'arte aggiornata, allargata e interdisciplinare, che consideri l'arte non come insieme di campi diversi ma come movimento di convergenza tra musica, teatro, cinema, arte visiva e altre discipline.

Un'ulteriore tendenza che conviene favorire prevede l'**accorpamento e la diminuzione dei centri di ricerca e produzione già presenti nel territorio a favore di una messa in rete capace di far fruttare l'esistente, di consolidare collaborazioni e percorsi condivisi.** In tal senso occorrerebbe una maggiore integrazione tra le istituzioni AFAM e le direzioni del MIBACT che si occupano di istituzioni museali e ricerca.

Allo stesso tempo si ritiene necessaria l'istituzione di un percorso educativo ben strutturato e caratterizzato, rivolto in prima battuta ad un numero limitato di organismi, che rappresenti un'eccellenza nel campo della formazione artistica nel paese: questa azione è individuata nei **dottorati di ricerca e scuole di dottorato per discipline artistiche.**

➤ PROPOSTA: Dottorati accademici e universitari per artisti e operatori del settore

Ampliare l'offerta formativa in tal senso significa rendere i nostri artisti ed i nostri operatori più competenti e concorrenziali nel confronto con i propri colleghi europei; il percorso dottorale sembra essere il più adeguato a favorire la **progettazione di uno spazio ed un tempo di ricerca adatto alla produzione culturale.**

Il dottorato ha lo scopo di **fornire una adeguata qualificazione scientifica e professionale in una prospettiva internazionale nel campo della ricerca e nella pratica artistica.** Esso si rivolge ad un numero limitato di studenti (si immagina l'istituzione di alcune decine di borse di studio su tutto il territorio nazionale), nell'ottica di dare il via ad un percorso di altissima formazione rivolto a persone meritevoli, il cui accesso sarà gestito secondo criteri di trasparenza e qualità.

Pur non entrando nello specifico delle tematiche di ricerca e del programma di studio di tale percorso formativo, si segnalano alcune metodologie didattiche, di coinvolgimento dei docenti e di struttura, fondamentali per un'adeguata formulazione dell'offerta:

- **impostazione mista teorica e laboratoriale:** creazione di una struttura sul modello già attivato da facoltà di architettura e design, dove spazio prioritario viene dato a pratiche differenziate e complementari;
- **arruolamento docenti a chiamata**, anche internazionali, con importanti e comprovata esperienza nel proprio campo specifico, in Italia e all'estero;
- **collaborazioni accreditate con istituzioni museali e contesti espositivi italiani e stranieri** che favoriscano un'apertura dei percorsi didattici al territorio e scambi a base internazionale;
- **impostazione interdisciplinare** che permetta di acquisire la conoscenza di approcci all'arte eterogenei;
- **cultura della mobilità transnazionale:** incentivazione di visite a luoghi di produzione internazionale che favoriscano il contatto diretto con altre visioni e pratiche del mondo artistico;
- **pieno accesso ai fondi per la ricerca nazionale erogati dal Miur tramite bando PRIN (Progetti di ricerca di Rilevante interesse Nazionale)** in linea con il riconoscimento del valore della ricerca – sviluppata tramite i dottorati ma non solo –, che è sancita a livello europeo e dai network internazionali come ELIA e AEC (la legge 508/1999 sottolinea che il modello di formazione terziaria prevede l'integrazione di formazione, ricerca e produzione. Le istituzioni AFAM devono essere messe in grado di esercitare appieno la loro funzione, al pari dell'università, usufruendo quindi delle stesse condizioni);

Alla base della presente proposta vi è la **necessità di adeguare il sistema italiano agli standard europei sulla formazione di III livello**, innanzitutto favorendo l'accesso dei diplomati nelle accademie ai percorsi universitari di dottorato già esistenti nelle diverse facoltà, garantendo quindi uno scambio di percorsi formativi capace di implementare una didattica interdisciplinare e sperimentale;

I dottorati di ricerca in discipline artistiche promossi in seno alle istituzioni AFAM inoltre, sono previsti dal Quadro italiano dei titoli (Diploma accademico di Formazione alla ricerca); l'istituzione di questi percorsi richiede il **riconoscimento definitivo delle Accademie di Belle Arti come Istituti di Formazione Universitari o equipollenti**, l'applicazione cioè della legge di riforma 508/1999 che è rimasta in gran parte inattuata (per un approfondimento si veda l'appendice).

1.2 Linee di indirizzo generali per una riforma della formazione artistica in Italia

È possibile elencare inoltre alcune iniziative propedeutiche e di visione culturale che si ritengono essenziali per facilitare lo sviluppo di un sistema formativo aggiornato e funzionale:

- **compiere definitivamente la riforma sul reclutamento dei docenti, affinché questo avvenga in base alla valutazione dei titoli scientifici, culturali e artistici**, attraverso cioè una valutazione che completi le logiche del sistema scolastico primario e secondario, e tenga conto soprattutto di competenze professionali comprovate, come la produzione e la pubblicazione di contenuti scientifici di settore;
- **diffondere una cultura della valutazione** dei docenti che aiuti alla **crescita del sistema AFAM in base a criteri nazionali condivisi**: ciò vuole dire creare dei protocolli che permettano di valutarne le specificità, diffondere maggiore consapevolezza anche sul ruolo

delle discipline creative, sulle metodologie, legittimare la posizione culturale, in linea con quello che sta avvenendo a livello internazionale;

- **favorire un allineamento dei programmi ministeriali ed universitari, tesi ad una maggiore educazione alla cultura contemporanea;**
- agire sui dottorati in Storia dell'arte, deboli e poco competitivi, al fine di **orientarli verso la scrittura dell'arte contemporanea italiana in maniera competente e sistematica**, favorendo contestualmente il **sostegno all'editoria scientifica d'arte** sugli esempi esteri quali MIT Press, Harvard University Press, Princeton, Oxford, etc.;
- **attivare programmi (all'interno sia delle Accademie che delle Università) che prevedano laboratori e residenze per gli artisti come percorso post-diploma o post-laurea;**
- **integrare i programmi educativi con *studio visit* mirati ed incontri pubblici** orientati a facilitare lo scambio tra professionisti, diffondere la conoscenza sullo stato della ricerca, rafforzare la formazione di un pubblico dell'arte contemporanea e contemporaneamente incrementare il livello del dibattito critico tra operatori prima e dopo il proprio percorso accademico;
- **strutturare percorsi formativi riconosciuti e condivisi per gli educatori museali** in grado di formare operatori competenti ed aggiornati su un tema, quello dell'educazione e della mediazione culturale, che negli ultimi anni ha goduto di un sempre crescente interesse da parte delle istituzioni museali e del pubblico;
- **implementare gli iter di studio specifici per curatori e critici** mediante una diversificazione del percorso didattico e in collaborazione con istituzioni che favoriscano l'integrazione degli operatori all'interno del sistema.

1.3. Appendice

Stato dell'arte della formazione di terzo livello per le istituzioni AFAM

I Ministri dell'istruzione superiore dei Paesi europei partecipanti al Processo di Bologna hanno deciso nel 2005 di realizzare il Quadro dei titoli per lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (*Qualifications Framework for the European Higher Education Area - QF for the EHEA*). Il Quadro si articola nei tre cicli principali dell'istruzione superiore e presenta tutti i titoli rilasciati per ciascun ciclo, con riferimento al numero dei crediti ECTS e ai risultati di apprendimento (Descrittori di Dublino). A partire dal 2005, il Ministero ha avviato il processo di realizzazione del Quadro dei titoli italiani - QTI, seguendo l'iter procedurale suggerito a livello europeo.

Il Quadro dei titoli italiano presenta la seguente tripartizione:



Stato dell'arte in merito all'equipollenza tra Università e istituzioni AFAM:

La legge 508/99 ha riformato il settore artistico-musicale, recependo il dettato costituzionale che prevede all'articolo 33 il sistema della formazione artistica parallelo al sistema universitario. La legge 268/02 ha introdotto alcune modifiche che stabiliscono l'equipollenza tra i diplomi rilasciati dalle Istituzioni prima della legge di riforma e le lauree di primo livello, e che attestano il valore abilitante del diploma rilasciato dalle Scuole di Didattica della Musica ai fini dell'insegnamento nelle scuole secondarie. Il Decreto del Presidente della Repubblica 132/03 ha poi dotato le istituzioni dell'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa. Sono in via di emanazione il regolamento didattico per l'istituzione e l'attivazione dei corsi e gli altri regolamenti previsti dalla Legge di riforma.

Sono attive in tutte le istituzioni AFAM iniziative sperimentali che ampliano la tradizionale offerta formativa e che consentono agli studenti di conseguire diplomi accademici di secondo livello (per il triennio la fase sperimentale è stata superata perché con vari decreti - DM 123/2009 e successivi - sono stati emessi gli ordinamenti, mentre il lavoro sul biennio è ancora in corso). Nei corsi viene generalmente utilizzato un sistema di crediti formativi basato sul Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS): 180 crediti per il triennio di I livello e 120 crediti per il biennio di II livello. Nella proposta presentata al MIUR nel novembre 2015 dalla Conferenza Nazionale dei Direttori delle Accademie di Belle Arti, si prevede la possibilità di sviluppare un numero significativo di crediti formativi in attività di ricerca, preparando la strada all'istituzione dei Diplomi accademici di Formazione alla ricerca (Dottorati di Ricerca).

Stato dell'arte sulla riforma del reclutamento dei docenti dell'AFAM

Il reclutamento dei docenti nel settore AFAM ha seguito fino ad oggi le logiche del reclutamento dei docenti della scuola secondaria: supplenze saltuarie, punteggi, liste di precari, attese che durano anni. Dieci anni fa, la lista dei precari fu costituita per legge; e nel 2013, col decreto-legge n. 104, si è stabilito di procedere con l'immissione in ruolo tenendo conto del turn over di tutti i precari inseriti nelle graduatorie. Finora l'autorizzazione all'assunzione si è perfezionata per 270 docenti che sono stati immessi in ruolo a far data dall'anno accademico 2013-2014.

Capitolo 2.

ISTITUZIONI PUBBLICHE / ENTI PRIVATI

2.1. Azioni prioritarie per un cambiamento del sistema

In Italia, l'antitesi tra i settori pubblico e privato per la promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea è superata. Ciò che più conta oggi non è il carattere pubblico o privato delle istituzioni o degli interventi, quanto **piuttosto la loro capacità di intercettare e coinvolgere settori ampi e diversificati della società, e di produrre effetti significativi in termini di sviluppo umano, coesione sociale, qualità della vita individuale e collettiva.**

Il settore privato ha optato con frequenza crescente per la gestione in proprio dei progetti, ottenendo risultati di pubblico interesse; a titolo esemplificativo si citano la Fondazione Pirelli Hangar Bicocca, la Fondazione Prada, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, la Fondazione Trussardi: tutte eccellenze nel campo dell'arte contemporanea in Italia, che propongono attività e programmazioni che le assimilano ai più importanti musei e spazi espositivi internazionali.

Tuttavia l'intervento dei privati nel settore culturale rimane in gran parte sotto utilizzato: nonostante l'istituzione dell'Art bonus, di cui si riconosce l'importanza a livello sia di reale adesione che di cambio di visione sulla cultura tesa ad una nuova "attualità del mecenatismo", è necessario ampliare gli investimenti rivolti alla produzione e gestione del contemporaneo al fine di innovare strutture e istituti già esistenti.

➤ PROPOSTA: Riconoscimento di un più esplicito e consistente "Art bonus" per il contemporaneo

L'attuale credito di imposta creato per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura, il cosiddetto Art bonus, certamente di grande rilevanza nel contesto italiano, **risulta dal punto di vista degli incentivi alla produzione di cultura e al sostegno del contemporaneo del tutto insufficiente.** Tra le principali debolezze si riscontra come esso sia un **intervento volto principalmente alla conservazione del patrimonio pubblico museale, con evidente chiusura rispetto ad un processo di rinascita di mecenatismo per la produzione di cultura.** Si crede necessario rivolgere **l'Art bonus anche al contemporaneo consentendo il sostegno alle attività delle istituzioni, ai progetti d'arte pubblica, alla valorizzazione degli artisti, alla riqualificazione degli spazi urbani, ecc.**

Di seguito alcune estensioni dell'Art bonus che possono essere adottate per incentivare la produzione di arte contemporanea:

- **Creazione di un nuovo sistema di mecenatismo privato per scopi di pubblica utilità coordinato dall'Agenzia dell'arte contemporanea:** (si veda proposta CAPITOLO 3. PROMOZIONE), **facendo salve le intenzioni del soggetto elargitore;**

- **Adozione di nuove tipologie di strutture e strumenti giuridici per l'investimento privato in cultura, arte e produzione di arte, con finalità di pubblico interesse, naturalmente corredando ogni modello di specifiche misure di incentivazione fiscale, come in Francia, ad esempio, per i *Fonds de dotations*;**
- **Adozione di nuove misure volte a riconoscere e regolamentare, attraverso una procedura trasparente e motivata, incentivi nel caso di donazioni di opere d'arte da parte di privati o imprese, destinate a istituzioni pubbliche o di pubblica fruizione –** così in Francia ove si riconosce un credito d'imposta pari al 65% del valore del bene donato, fino a un massimo del 20% del reddito imponibile annuale del donante o - in caso di società - un credito di imposta pari al 60% del valore del bene, fino a un massimo del 5 per mille del fatturato annuale del donante. Attualmente in Italia non è riconosciuto alcuno sgravio a favore delle donazioni di beni effettuate da imprese e, per quanto concerne quelle dei privati, resta salva la disciplina già vigente dell'art. 15 lettera h. bis. del Tuir immutato.

Un ulteriore e fondamentale campo di intervento è quello del mercato dell'arte contemporanea. Le **gallerie d'arte italiane si trovano sempre di più a dover competere in un mercato globale estremamente concorrenziale in termini di offerta fiscale.** La fiscalità per l'arte varia da paese a paese e l'Italia (con l'IVA per le importazioni al 10% e l'iva sulle vendite al 22%) è uno dei mercati più sconvenienti per l'acquisto di opere d'arte (si veda lo schema delle aliquote IVA in appendice). Inoltre esistono altre limitazioni che aggravano la crescita del settore: in Italia infatti possono importare opere solo i residenti (ad esempio in UK o in Francia possono importare sia i residenti che i non residenti);

Occorre far tornare l'Italia un luogo attrattivo per i collezionisti italiani e stranieri, ribaltare la visione attuale secondo la quale sono i mercati esteri ad essere i più appetibili, potenziare il mercato italiano anche per i collezionisti stranieri, contribuendo a rilanciare il paese in termini commerciali e di immagine.

Una serie di provvedimenti integrati può portare ad una maggiore competitività internazionale per le gallerie italiane: il mancato gettito derivante dalla riduzione dell'IVA di importazione nel medio periodo verrà fortemente compensato dall'aumento dei fatturati, dal rientro sul territorio di gallerie trasferitesi all'estero, e dall'ingresso, nel mercato italiano, di nuove sedi per le gallerie straniere.

Per tali motivi si ritengono prioritarie azioni volte a incentivare il mercato quali ad esempio:

➤ **PROPOSTA: Revisione della fiscalità**

- **riduzione dell'IVA di importazione al 5%;**
- **consentire ai cittadini non residenti di importare in Italia**, almeno durante le fiere principali;
- in caso di vendita di un'opera in affido in Italia in Temporanea Importazione, si dovrebbe **consentire di trasferire in capo al collezionista privato la temporanea importazione**. In questo modo il collezionista pagherà l'IVA di importazione e non L'IVA ordinaria pari al 22%;

In particolare si crede che **l'abbassamento dell'iva di importazione sia un'efficace azione capace di rivitalizzare il mercato e le fiere in una prospettiva internazionale e non solo interna: questo permetterebbe l'internazionalizzazione di tutto il sistema dell'arte italiano grazie ad una commercializzazione più simile a quella attuata all'estero**. Una maggiore competitività internazionale del sistema complessivo andrebbe ovviamente a favorire sia le gallerie che le istituzioni italiane, e non in ultimo gli artisti: la riduzione dell'iva di importazione sul livello degli standard europei favorirebbe infatti l'arrivo di gallerie straniere in Italia, la cui presenza andrebbe a consolidare quelle già esistenti e in tempi brevi, l'intero sistema.

2.2. Linee di indirizzo generali per lo sviluppo di sinergie pubblico-privato

Di seguito alcune linee di indirizzo che riguardano la facilitazione del rapporto tra pubblico e privato:

- **partecipazione del settore privato alle strategie per la promozione e la valorizzazione dell'arte mediante organismi misti;**
- **incentivazione di una nuova politica riguardante le industrie culturali** attraverso interventi coordinati e sistemici che prevedano una maggiore interazione tra diversi ambiti di produzione. L'amministrazione pubblica può agire in parte come finanziatore ma soprattutto deve porsi l'obiettivo di divenire un facilitatore strategico **creando opportunità concrete di sviluppo non soltanto per i giovani talenti, ma anche e soprattutto per i professionisti delle aziende nella fase intermedia di crescita** e contemporaneamente **garantendo un maggiore accesso al credito;**
- **sviluppo di una più decisa vocazione internazionale:** si crede infatti che l'**attivazione di sinergie con le istituzioni europee portata avanti con maggiore continuità** consentirebbe la creazione di ulteriori opportunità produttive.

2.3 Appendice

Aliquote I.V.A. in vigore in taluni Stati membri dell'Unione Europea (aggiornate all'1/09/2015)

Stati membri	Aliquota ordinaria	Aliquota ridotta oggetti d'arte	L'aliquota ridotta relativa agli oggetti d'arte si applica solo nelle ipotesi sotto indicate; negli altri casi si applica l'aliquota ordinaria:
Austria	20%	10%	Cessioni da artista e importazioni
Belgio	21%	6%	Cessioni da artista e importazioni
Bulgaria	20%	---	
Danimarca	25%	5%*	* Per le cessioni da artista e le importazioni l'IVA si applica sul 20% dell'imponibile (in pratica l'IVA è del 5%)
Estonia	20%	---	
Finlandia	24%	10%	Cessioni da artista e importazioni
Francia	20%	5,5%	Cessioni da artista e importazioni
Germania	19%	7%	Cessioni da artista e importazioni
Gran Bretagna	20%	5%	Importazioni
Grecia	23%	---	
Italia	22%	10%	Cessioni da artista e importazioni
Irlanda	23%	13,5%	Cessioni da chiunque effettuate e importazioni
Lituania	21%	---	
Lussemburgo	17%	8%	Cessioni da artista e importazioni
Malta	18%	5%	Importazioni
Paesi Bassi	21%	6%	Cessioni da artista e importazioni
Polonia	23%	8%	Cessioni da artista e importazioni
Portogallo	23%	6%	Cessioni da artista e importazioni
Repubblica Ceca	21%	15%	Importazioni
Romania	24%	---	
Slovacchia	20%	---	
Slovenia	22%	9,5%	Cessioni da artista e importazioni
Spagna	21%	10%	Cessioni da artista e importazioni
Svezia	25%	12%	Cessioni da artista e importazioni
Ungheria	27%	---	

Capitolo 3.

PROMOZIONE DELL'ARTE ITALIANA IN ITALIA E ALL'ESTERO

3.1 Azioni prioritarie per un cambiamento del sistema

Per quanto concerne l'asse d'intervento relativo alla promozione, si ritiene auspicabile la creazione di un organismo di promozione sul modello di agenzie e istituzioni presenti in altri paesi europei particolarmente reattivi nel campo della promozione e nella produzione di arte contemporanea (ci si riferisce in questa sede a organismi come l'israeliano Artis o il Mondiaan Fonds olandese, volti cioè al sostegno esclusivo delle arti visive, mantenendo tuttavia un forte approccio all'interdisciplinarietà).

Il sostegno agli artisti e alle istituzioni italiane potrà sviluppare un valore a medio e lungo termine, far porre nuovamente l'attenzione culturale sul nostro paese, non solo sui giacimenti del passato ma rilanciando la ricerca creativa presente, attenzione che - come dimostrano gli studi più recenti - nel tempo si trasforma immancabilmente in crescita sociale ed economica.

Lo sviluppo della creatività favorisce la sua declinazione in tutti gli ambiti della produzione, che oggi hanno sempre più bisogno di innovazione.

➤ PROPOSTA: Agenzia per la promozione dell'arte contemporanea italiana

Di seguito vengono enucleate alcune azioni che l'agenzia intende sviluppare:

- **Database informativi**

Una delle più evidenti criticità emerse anche durante la tre giorni di discussioni del Forum per l'arte contemporanea italiana è l'assenza di facilitazioni per l'accesso ad opportunità in Italia e all'estero.

Per questo motivo la prima azione dell'agenzia sarà rivolta alla **realizzazione di un database informativo con una mappatura delle opportunità progettuali**, dove convergano informazioni sulle politiche e sui finanziamenti culturali, bandi e progetti internazionali. Al fine di fornire un ampio grado di accessibilità alle risorse raccolte e sistematizzate si immagina un canale di accesso online. Questo primo intervento può essere affiancato alla **creazione di uno sportello consultorio sulla progettazione dei bandi** (privati, ministeriali, europei) e sulla gestione dei profili fiscali, sulla ricezione di contributi, ecc.

- **Promozione in Italia**

L'agenzia si occuperà di istituire grants a sostegno delle attività svolte in patria, in particolare una serie di **contributi saranno destinati a tutte le diverse fasi della creatività artistica: dalla formazione specialistica alla produzione del lavoro, dalle residenze alla realizzazione di cataloghi**. I fondi saranno rivolti sia a singoli artisti che a spazi non-profit o istituzionali, ma anche a progetti di curatori, critici e altri addetti ai lavori, ad esempio le gallerie private, quando i progetti abbiano chiaro il fine del sostegno all'arte italiana. Lo scopo fondamentale di queste borse è dare un'adeguata possibilità di sviluppo ad artisti e a progetti particolarmente meritori. Una priorità per l'erogazione di fondi sarà costituita dalla sostenibilità delle proposte, dalla qualità e dal loro carattere innovativo e multidisciplinare.

- **Promozione all'estero**

L'Agenzia dovrà garantire un'attività rivolta alla promozione dell'arte italiana all'estero attraverso l'istituzione di borse rivolte alla mobilità degli artisti e degli addetti ai lavori. I grants saranno quindi tesi a:

a. inserire gli artisti all'interno delle reti dei programmi di residenze più interessanti a livello internazionale;

b. sostenere economicamente gli artisti che ricevono inviti in istituzioni a mostre di carattere internazionale quali Biennali o a partecipare a progetti espositivi di valore artistico e culturale in istituzioni estere autorevoli, non soltanto nella prima fase della carriera, ma anche e soprattutto nelle fasi decisive del consolidamento internazionale (coprendo costi di viaggio, di produzione, di soggiorno, di realizzazione dei cataloghi);

c. stabilire efficaci programmi internazionali che offrano ai curatori e giornalisti stranieri la possibilità di trascorrere soggiorni in Italia; nello specifico l'agenzia individua le personalità più interessanti (curatori nominati a dirigere importanti Biennali internazionali, direttori di istituzioni straniere, giornalisti e responsabili di riviste d'arte) e li invita per dei tour, in gruppo o singoli, sul territorio nazionale. In collaborazione con i centri e i musei di arte contemporanea organizza tappe, anche in sintonia con gli interessi degli ospiti, favorendo la conoscenza dell'arte italiana e, indirettamente, la sua promozione;

d. favorire la partecipazione di giovani creativi a qualificati programmi di formazione, workshop, stage organizzati da istituzioni estere che offrano reali opportunità di crescita artistica e professionale;

e. sostenere programmi di scambio tra gallerie e istituzioni culturali italiane e straniere;

Questa serie di iniziativa permetterà un impulso alla circuitazione della ricerca artistica nazionale nel mondo e la conoscenza dell'eccellenza artistica italiana a operatori di fama riconosciuta.

→ Struttura dell'agenzia e budget di riferimento

L'agenzia deve essere attuata secondo quella distanza tra politica e cultura che si crede essere centrale per un corretto sviluppo dell'arte in Italia, per tale motivo essa può assumere gli assetti istituzionali di una fondazione di partecipazione mista pubblico e privato, finanziata principalmente con fondi governativi.

La quantità di fondi può essere variabile e dipendere dal reale impatto che si vuole o può ottenere. La misura iniziale potrebbe variare tra uno e tre milioni di euro annui. Qualora l'impegno economico sia piuttosto basso, conviene pensare almeno inizialmente ad appoggiarla ad una istituzione già esistente (un centro o un museo italiano, si veda l'esperienza polacca per la distribuzione di grants interni, affidata alla Zachęta Galleria Nazionale d'Arte a Varsavia). Nel tempo le risorse potrebbero aumentare, anche grazie a una attuazione specifica dell'Art bonus dedicata. Si può anche prevedere un budget crescente. Nel primo anno le spese per il sostegno delle iniziative dal momento che si sta avviando il sistema non possono essere molto alte.

Idealmente la fondazione avrebbe un board amministrativo costituito da: un membro nominato dal Ministero della Cultura; uno dal Forum per l'arte contemporanea italiana, uno da Amaci (Associazione Musei d'Arte Contemporanea italiani), uno dal Comitato delle Fondazioni, uno dall'Angamc (Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea). Si costituisce un comitato di esperti che funziona a rotazione annuale, formato da altrettante persone, che valuta le proposte. Si individua un responsabile, da due a otto curatori e assistenti per gestire le varie iniziative, una o due figure amministrative a seconda del budget. Si tratta dunque di una organizzazione leggera, che riduce al minimo la dispersione per concentrare le risorse nello sviluppo di strategie di promozione e sostegno.

→ Mappa di posizionamento

In Italia si contano alcuni organismi e istituzioni che si occupano di promozione dell'arte contemporanea, soprattutto organi pubblici, che agiscono in modo obsoleto, poco sviluppato e privo di coordinamento. L'agenzia potrebbe centralizzare il lavoro, assorbendo almeno parzialmente le funzioni di questi organi allo scopo di costituire una regia strategica e risparmiare su attività meno efficaci. Gli organi in questione sono:

IIC Istituti Italiani di Cultura

Gli istituti italiani di cultura all'estero sono, a tutti gli effetti, organi periferici del Ministero degli Affari Esteri. Essi attualmente sono 93 e sono disciplinati dalla Legge 401/90 e dal Regolamento 392/95. In sintesi, gli IIC: organizzano eventi di arte, musica, cinema, letteratura, teatro, danza, moda, design, fotografia e architettura; gestiscono corsi di lingua e cultura italiana secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento; promuovono la cultura scientifica dell'Italia; gestiscono

un'efficiente rete di biblioteche; creano contatti tra gli operatori culturali italiani e stranieri; facilitano il dialogo tra le culture fondato sui principi della democrazia.

Criticità: la prima aporia riscontrabile nell'attività gestita dagli IIC è che questa avvenga in seno ad un Ministero che ha precise finalità politiche. Come si vedrà nell'appendice, all'interno dell'approfondimento sulle agenzie di promozione dell'arte internazionali, ciò non avviene nelle più grandi democrazie europee (la Alliance Française, il Goethe Institut tedesco e l'Arts Council inglese, ad esempio, non sono organi alle dirette dipendenze del relativo ministero degli esteri, la loro indipendenza dalla burocrazia centrale è più o meno marcata, ma i loro direttori non devono rendere conto dei programmi a un ramo dell'esecutivo, né i loro funzionari sono incorporati nella carriera del Ministero degli affari esteri come è invece il caso degli Addetti degli Istituti italiani). Ulteriori criticità sono riscontrabili nelle programmazioni culturali genericamente povere di contenuti e poco aggiornate e nello scollamento e isolamento di molti IIC rispetto al contesto in cui operano, a causa di gravi carenze in termini di comunicazione, visione e progettazione culturale. Infine si crede che occorra rivedere i criteri di nomina dei direttori, attualmente non designati per concorso.

GAI Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

Il GAI un organismo che raccoglie ad oggi 33 Amministrazioni locali (Comuni, Province, Regioni) allo scopo di sostenere la creatività giovanile attraverso iniziative di formazione, promozione e ricerca. L'Associazione si prefigge di documentare attività, offrire servizi, organizzare opportunità formative e promozionali a favore dei giovani che operano nei campi della creatività, delle arti e dello spettacolo. Questo attraverso iniziative permanenti o temporanee che favoriscono la circolazione di informazioni e di eventi, sia a livello nazionale sia internazionale, incentivando il rapporto tra la produzione artistica giovanile e il mercato.

Criticità: l'associazione ha puntato negli anni al sostegno di massa, soprattutto grazie all'attività del database degli artisti (che conta più di 13.000 iscritti on line); tuttavia non ha perseguito l'obiettivo di una selezione basata sulla qualità degli artisti, quanto sulla quantità dei contatti. La gestione attraverso un sistema amministrativo garantisce una forte capacità di inserimento capillare, senza però assicurare una visione critico-artistica di qualità e valore. Si ritiene che il suo sistema di comunicazione capillare all'interno del territorio potrà in parte essere utilizzato e affiancato dall'agenzia.

PAC Piano per l'Arte Contemporanea

È lo strumento che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si è dato per il finanziamento di iniziative volte all'acquisizione di arte contemporanea. Consente di destinare fondi per l'incremento delle collezioni statali italiane, attraverso programmazione triennale, cadenzata da priorità annuali, che vede il sostegno a specifici progetti - committenze, mostre e concorsi – collegati all'acquisizione di opere d'arte (programmazione economica Piano Arte Contemporanea 2014 – ammontare 1.929.696,00 euro: 964.848,00 euro per attività delle soprintendenze e acquisizioni, premi per giovani artisti e 964.848,00 euro relativa alla quota, pari al 50% delle risorse destinate alla Fondazione MAXXI).

Criticità: pur considerando essenziale un programma articolato di acquisizioni congiunto a ulteriori azioni rivolte alla promozione, quali l'attività espositiva e i concorsi, le iniziative intraprese dal PAC presentano un'eccessiva varietà e una scarsa relazione tra loro, e sembra mancare nelle attività

promosse una specifica programmazione. Il budget a disposizione per l'intero piano risulta inoltre estremamente ristretto in relazione alla quantità e alla tipologia di obiettivi proposti.

Movin'Up - mobilità degli artisti italiani nel mondo

È un bando sulla mobilità artistica, promosso dal Gai insieme al MiBACT, rivolto a giovani creativi che sono stati ammessi o invitati ufficialmente all'estero da istituzioni culturali, festival, enti pubblici e privati a partecipare a concorsi, residenze, seminari, workshop, stage o iniziative di formazione o che abbiano in progetto produzioni e/o co-produzioni artistiche da realizzare presso centri e istituzioni straniere. L'iniziativa, realizzata attraverso due sessioni annuali (primavera e autunno) permette agli artisti di richiedere un sostegno a totale o parziale copertura delle spese di viaggio e/o di soggiorno e/o di produzione delle opere nella città straniera ospitante.

Criticità: la debolezza dei risultati offerti dal bando risiede principalmente nella scarsità delle risorse (40.000 euro stanziati per il 2015, insufficienti per fare la differenza in termini di ambizioni e necessità dell'artista) e nella mancanza di una strategia precedente al bando, che permetta agli artisti italiani di essere invitati alle iniziative importanti internazionali.

→ Cronoprogramma di attuazione

- mappa di posizionamento
- aprile - giugno 2016: discussione e decisione
- luglio-ottobre 2016: elaborazione dei dettagli del funzionamento e del sistema di gestione
- novembre – dicembre 2016: selezione del personale, costituzione della Fondazione, ecc.
- gennaio 2017: avvio della promozione e dell'attività.

3.2. Appendice

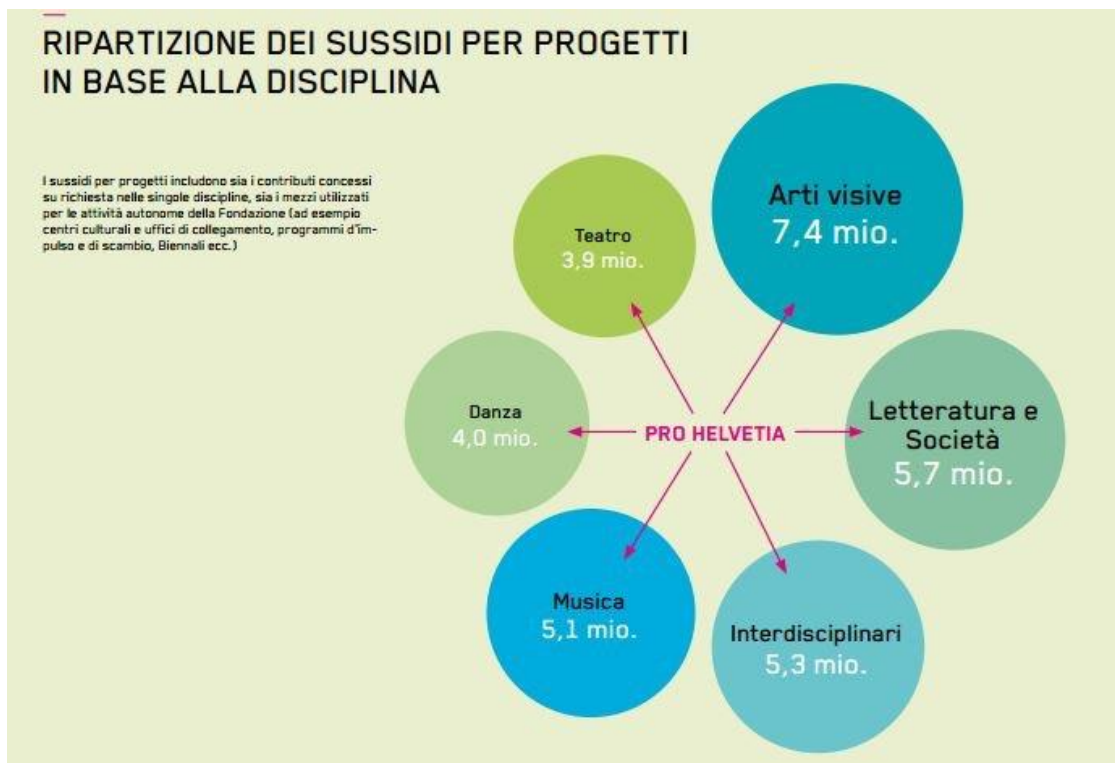
Best practices internazionali per la promozione della cultura

Svizzera - Pro Helvetia

Pro Helvetia è un'istituzione di promozione della cultura svizzera, attiva sul piano nazionale e internazionale. L'istituzione sostiene progetti che spaziano dalle belle arti alla fotografia, al design, all'architettura, alla letteratura, alla musica, al teatro, passando per i media digitali interattivi, i fumetti e la cultura popolare. Questa gestisce anche una rete di sedi all'estero (Parigi, Cairo, Johannesburg, New Delhi, Shanghai, Roma, Milano, Venezia, New York, San Francisco), dove attua misure di promozione internazionale della cultura e presta consulenza e sostegno agli attori, alle autorità e agli organizzatori culturali svizzeri nel mondo. Pro Helvetia è una fondazione di diritto pubblico, dotata di personalità giuridica e contabilità proprie: il Consiglio di fondazione è composto attualmente da nove membri e affiancato da una Commissione di esperti.

Nel 2014 Pro Helvetia ha potuto disporre di quasi 35 milioni di franchi (32.274.332,575 EUR) di cui l'87,7 % è confluito nelle spese per iniziative culturali (il 37% per attività in Svizzera e il 63% per attività all'estero, di cui il 44% in Europa). Le richieste di sussidio sono aumentate ulteriormente negli ultimi anni; la percentuale delle domande approvate, pari al 48,4 %, è tuttavia leggermente diminuita rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito alcuni grafici riguardanti la ripartizione dei sussidi, i finanziamenti relativi al settore delle arti visive e i conti d'esercizio (Fonte Report annuale Pro Helvetia 2014-2015):



CONTO D'ESERCIZIO

Importi in kCHF	Allegato Cifra	2014	2013	Variazione
Sovvenzioni federali		35'360	34'837	523
Contributo della Città di Zurigo		70	70	0
Interessi		0	0	0
Altri ricavi		212	159	53
Totale ricavi		35'642	35'066	576
Spese per progetti		25'694	24'886	808
Spese dirette per progetti		25'694	24'886	808
Costo del personale	1	8'016	8'306	-290
Altre spese d'esercizio		1'685	1'752	-67
Ammortamenti		157	145	12
Spese proprie		9'858	10'203	-345
Totale costi	2	35'552	35'089	463
Risultato annuo		90	-23	113

kCHF - migliaia di franchi svizzeri

Regno Unito – Arts Council

L'Arts Council è un'agenzia che supporta una serie di attività riguardanti le arti, le attività dei musei e le biblioteche; il principale obiettivo dell'Arts Council è quello di permettere una fruizione sempre più estesa dell'arte ad un pubblico eterogeneo. L'Arts Council è il primo ente d'arte al mondo nato con lo scopo di distribuire fondi di stato in piena autonomia dalla politica, ovvero senza nessun intervento diretto del governo. Dal 1994 esso è costituito da tre agenzie regionali: Arts Council England (ACE), Scottish Arts Council, Arts Council of Wales. I fondi per queste agenzie regionali provengono dal Department of Culture, Media and Sports (DCMS). L'Arts Council ha il compito di distribuire i sussidi ad artisti e organizzazioni culturali e artistiche attraverso i Regional Arts Boards; i fondi sono destinati ad attività che vengono fatte in Inghilterra o che permettono ad artisti ed organizzazioni inglesi lo svolgimento del proprio lavoro all'estero. I sussidi oscillano tra le 200 e le 30000 sterline e possono coprire attività della durata massima di tre anni.

Per l'anno 2014/2015 le sovvenzioni ammontano a £ 449.000.000 (2013/14: £ 461.000.000), incluso £ 13.300.000 di fondi di capitale da allocare come sovvenzioni. A queste si sommano i finanziamenti tramite il Dipartimento per l'Educazione di £ 65 milioni (2013/14: £ 67.000.000) e 0.500.000 £ (2013/14: £ 1 milione di £) di sovvenzioni e donazioni per specifici progetti. Nel corso dell'anno sono state concesse sovvenzioni alle National portfolio organisations (istituzioni museali, festival e programmi culturali per le arti specifici e ricorrenti negli anni, che rappresentano una base solida dei finanziamenti) per un ammontare di £ 312.000.000 (2013/14: 311 milioni di £). Inoltre £ 47.000.000 (2013/14: £ 56.000.000) sono state spese per sussidi e spese dirette sulle iniziative strategiche e £ 74.000.000 (2013/14: £ 72 milioni) per attività di educazione musicale (Fonte Report annuale 2014-2015).

Cash flow statement for the year ended 31 March 2015

	Note	2014/15 £000s	2013/14 £000s
Operating activities			
Funds received from the Department for Culture, Media and Sport		447,871	458,695
Other cash receipts		18,087	2,921
Grants paid to arts organisations and other bodies		(430,890)	(436,375)
Cash paid to and on behalf of employees		(22,108)	(18,791)
Other cash payments		(11,548)	(3,929)
Net cash inflow from operating activities	18	1,413	2,521
Interest received on short-term cash deposits		74	73
Dividends received		11	11
Net cash inflow from returns on investments		85	84
Capital expenditure and financial investment			
Endowment income		(11)	11
Purchase of tangible fixed assets		(1,163)	(2,618)
Net cash (outflow) from capital expenditure		(1,174)	(3,091)
Increase/(decrease) in cash	19/20	324	(+)

4a Charitable activities

	Activities undertaken directly £000s	Grant funding of activities £000s	Net support costs £000s	Total 2014/15 £000s	Total 2013/14 £000s
National portfolio organisations	0	312,401	3,919	316,319	316,304
Grants for the arts	0	59	0	59	32
Strategic development, communications and advocacy	2,060	47,520	5,860	55,440	63,633
Other	755	74,169	1,624	76,549	77,762
Lapsed and revoked commitments	0	(1,496)	0	(1,496)	(615)
	2,815	432,653	11,403	446,871	457,116

Adam Mickiewicz Institute –Polonia

L'Istituto Adam Mickiewicz è un'organizzazione sponsorizzata dal governo polacco e finanziata dal Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Polonia. Il suo obiettivo è quello di promuovere la lingua e la cultura polacca all'estero, attraverso la partecipazione ad eventi culturali e scambi culturali internazionali (festival, fiere e mostre) e parallelamente rafforzare l'efficacia e l'efficienza della Polonia settore della cultura. Tra le numerose attività dell'istituto si ricorda la creazione di un database di informazioni sulla cultura polacca, promosso in varie lingue e attraverso plurimi canali web; la produzione di materiale promozionale (pubblicazioni multi-lingua, illustrazioni, registrazioni, film, programmi letterari, progetti espositivi) disponibili al pubblico e alle istituzioni, sia in Polonia che all'estero (in particolare agli Istituti di cultura Polacca all'estero); la formazione rivolta a professionisti stranieri, studiosi e specialisti di vari campi con informazioni pertinenti sulla Polonia e sulla cultura polacca; l'organizzazione di studio visit per curatori, dirigenti, critici e artisti da tutto il mondo.

Negli ultimi dieci anni, l'Adam Mickiewicz Institute ha realizzato progetti promozionali in 26 paesi, tra i quali Gran Bretagna, Russia, Israele, Benelux, Spagna, Austria, Svezia, Francia, Germania, Ucraina, Lituania, Algeria, Marocco, India e Cina. Nell'ambito di questi progetti ha organizzato più di 4.000 eventi culturali che hanno riunito un pubblico di 40.000.000 di persone in tre continenti.

Best practices internazionali per la promozione dell'arte contemporanea

Mondriaan Fonds – Paesi Bassi

Il Mondriaan Fonds nasce il 1° gennaio 2012, in seguito alla fusione della Fondazione Mondriaan con il Fonds BKVB, un organismo nazionale incaricato di supportare artisti visivi, designer, architetti e mediatori culturali per lo sviluppo del loro lavoro.

Il Mondriaan Fond finanzia progetti e attività innovative di artisti visivi, curatori e critici, musei e altre istituzioni culturali (archivi, gallerie, ecc.). Il fine del fondo è la promozione dell'arte contemporanea olandese e del patrimonio culturale nei Paesi Bassi e all'estero: oltre ad attività di tutoraggio per giovani artisti da parte di artisti più esperti, vengono organizzati viaggi annuali per promuovere lo scambio internazionale (rivolti sia ad operatori olandesi sia a professionisti stranieri che entrano così in contatto con l'arte dei Paesi Bassi). Possono applicare sia singoli, sia istituzioni, e anche attività commerciali quali gallerie che vogliono esporre arte olandese in una fiera all'estero. Tra le altre attività il Fondo organizza inoltre il Prix de Rome e la partecipazione alla Biennale di Venezia.

Il Mondriaan Fond ha un budget annuale di circa 26 milioni di euro, la maggior parte proveniente dal Ministero della Pubblica Istruzione, Cultura e della Scienza. (Fonte <http://www.mondriaanfonds.nl/en/about>).

Artis - Israele

Artis è un'organizzazione no-profit internazionale indipendente fondata nel 2004, con l'obiettivo di ampliare globalmente la conoscenza e la visibilità dell'arte contemporanea israeliana e creare opportunità per lo scambio con il mondo dell'arte internazionale. L'organizzazione sostiene gli artisti – indipendentemente da religione, razza o etnia – che promuovono l'innovazione, la sperimentazione e l'eccellenza artistica. L'attività di Artis si articola in *Public Programs* (commissioni di mostre, lectures, spettacoli, incontri con artisti in collaborazione con le più prestigiose istituzioni mondiali come il MoMA / PS1, il New Museum, Performa, la Tate Modern, e MoCA, oltre alla partecipazione a fiere d'arte), *Grants Programs* (suddivisi in borse per la produzione, borse per i viaggi, borse per le mostre e borse di studio per il Master of Fine Arts presso la Columbia University) e *Research Trips* (programma di residenze in Israele accordate a professionisti dell'arte contemporanea internazionale, tra cui curatori istituzionali e indipendenti, funzionari scolastici, direttori di musei, critici d'arte, scrittori e altri addetti ai lavori), *Career Development* (opportunità lavorative e workshop per artisti). (Fonte <http://www.artiscontemporary.org/>).

Si citano in questa sede inoltre altre agenzie europee per la promozione della cultura e dell'arte contemporanea:

Francia:

AFAA (istituzione delegata dal Ministero degli Esteri e dal Ministero della Cultura e della Comunicazione per le politiche di scambi culturali internazionali e l'aiuto allo sviluppo delle arti visive, dello spettacolo, dell'architettura, del patrimonio e delle arti applicate);

Culture France

CNAP

Finlandia:

FRAME – Finnish Fund for Art Exchange (istituzione che crea e mantiene i contatti culturali internazionali per promuovere la visibilità delle arti visive finlandesi all'estero; istituito nel 1992, opera all'interno della Finnish fine Arts Academy Foundation ed è finanziato principalmente dal Ministero dell'educazione)

ARTS COUNCIL OF FINLAND (fornisce supporto diretto agli artisti, alle associazioni e agli esperti d'arte nella forma di grants statali; è costituito da 9 National Arts Council – uno per ogni forma artistica: visual art, architettura, cinema, design, danza, teatro, letteratura, musica, fotografia – e dal Central Arts Council, istituzione del Ministero dell'Educazione)

Germania:

GOETHE INSTITUTE (Istituto di Cultura della Repubblica Federale di Germania la cui sede centrale è a Monaco di Baviera; ad essa si aggiungono 13 filiali in Germania e 159 sedi in 94 Paesi. Esso rappresenta un luogo d'apprendimento e d'incontro: impiegando la lingua e la cultura come strumenti di scambio, presenta all'estero la cultura tedesca, sia classica, sia contemporanea, spaziando dalla musica al teatro, dalla letteratura al cinema, fino all'architettura e alle arti figurative e multimediali).

IFA Institut für Auslandsbeziehungen (istituto che promuove l'arte e gli scambi culturali attraverso mostre, incontri e conferenze. L'IFA ha una rete globale e agisce attraverso cooperazioni internazionali. È supportato dal Ufficio Federale degli Esteri e dalla Repubblica Federale della Germania, dallo stato di Baden-Württemberg e dalla città di Stuttgart).

Norvegia:

OCA (fondazione privata non-profit nata nel 2001 su iniziativa del Ministero della Cultura e del Ministero degli Affari Esteri con lo scopo di sviluppare progetti collaborativi in campo culturale tra la Norvegia e la scena dell'arte internazionale).

Forum dell'arte contemporanea italiana

www.forumartecontemporanea.it

info@forumartecontemporanea.it

e.magini@forumartecontemporanea.it

Comitato coordinatore del Forum permanente:

Ilaria Bonacossa

Alessandra Casadei

Fabio Cavallucci

Antonella Crippa

Anna Daneri

Pietro Gaglianò

Cesare Pietroiusti

Pier Luigi Sacco

Silvia Simoncelli

Chiara Vecchiarelli

Segreteria generale e amministrazione
c/o Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci
Viale della Repubblica 277, 59100, Prato
www.centropecci.it | info@centropecci.it
t. 0574 5317